

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(122)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
		COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI	
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>) . . .	37	— <i>Comitato per i pareri</i>	58
		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO	
RIUNITE (<i>Affari esteri-3^a e Istruzione-7^a</i>) . .	40	GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-	
		TELEVISIVI	52
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	58	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO	
		SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	53
AFFARI ESTERI (3 ^a)	43		
BILANCIO (5 ^a)	43	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE	
ISTRUZIONE (7 ^a)	50	STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI	
AGRICOLTURA (9 ^a)	51	DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI . .	55
		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA PER LA	
		SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVI-	
		TÀ INDUSTRIALI	57

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)****e****10ª (Industria)**

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (460).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente, rilevata la concomitanza dei lavori delle Commissioni con quelli di alcuni Gruppi, propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta già fissata per le ore 17.

La proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 9,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato Ermirero.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (460).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 21 luglio, degli emendamenti presentati dal relatore sulla base dei contatti informali da lui avuti con i rappresentanti dei gruppi politici e delle categorie interessate.

Vengono esaminati due emendamenti all'articolo 3, precedentemente accantonato e concernente le norme applicabili alle società od imprese di mutua assicurazione e di mutuo soccorso, non regolate dal presente provvedimento. Il primo emendamento, modificativo del primo comma, viene accolto con il parere favorevole del rappresentante del Governo. Il secondo emendamento, integrativo dell'ultimo comma e concernente la previsione di leggi speciali da emanarsi entro un determinato termine, è accolto dopo un rilievo sfavorevole del senatore Agrimi e dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alle Commissioni.

Il Presidente avverte che sull'articolo 19, precedentemente accantonato, non sono stati presentati emendamenti. Si passa all'esame del titolo III, concernente le condizioni di esercizio per le imprese assicurative. Vengono accolti, favorevole il Governo, due emendamenti all'articolo 30: il primo aggiuntivo di un comma dopo il secondo e modificativo del terzo comma, concernente i criteri di calcolo della riserva rischi; il secondo costituito da due commi che sostituiscono i commi quarto, quinto, sesto e settimo. All'articolo 31 è accolto, favorevole il Governo, un emendamento interamente sostitutivo che definisce diversamente la composizione dei mezzi di copertura delle riserve

tecniche. Viene quindi approvato, favorevole il Governo, un emendamento con il quale si inserisce un articolo aggiuntivo, il 31-bis, che attribuisce al Ministro dell'industria la determinazione, su conforme indicazione del CIPE, delle quote massime della riserva dei premi per rischi in corso e della riserva sinistri, che le imprese potranno coprire con le singole categorie di attività indicate al primo comma del precedente articolo. Vengono quindi accolti, favorevole il Governo, all'articolo 32 un emendamento modificativo del primo comma ed un emendamento sostitutivo del secondo comma; all'articolo 34 due emendamenti al secondo comma ed un emendamento al terzo comma; quindi un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 35 ed infine, all'articolo 36, un emendamento di carattere puramente formale.

Le Commissioni approvano quindi, favorevole il Governo, due emendamenti al terzo comma dell'articolo 37; tre emendamenti all'articolo 41: il primo sostitutivo del primo comma, il secondo integrativo del terzo comma ed il terzo aggiuntivo di tre commi; un emendamento all'articolo 45, che inserisce un comma dopo il primo; un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 49; un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 51; un emendamento sostitutivo della lettera a) di cui al primo comma dell'articolo 52, un emendamento di coordinamento concernente la successiva lettera b); un emendamento aggiuntivo di una lettera e) al primo comma dell'articolo 56. Il Presidente avverte che all'articolo 57, precedentemente accantonato, non sono stati presentati emendamenti.

Successivamente si approvano, favorevole il Governo, un emendamento all'articolo 59; all'articolo 65 un emendamento al primo comma, sostitutivo del primo periodo, ed un emendamento al secondo comma; all'articolo 66 un emendamento aggiuntivo di un comma prima dell'ultimo. All'articolo 67 viene approvata una modifica alla rubrica nonchè, favorevole il Governo, due emendamenti al primo comma e un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il primo. Vengono accolti, favorevole il Governo, un emen-

damento aggiuntivo di un comma prima dell'ultimo all'articolo 69; un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 71; un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 73; all'articolo 77 un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il secondo; un emendamento al primo comma dell'articolo 82 e un emendamento integrativo dell'ultimo comma dell'articolo 83. All'articolo 84 viene esaminato un emendamento sostitutivo concernente un diverso argomento. Su proposta del presidente Viviani si vota quindi sul mantenimento del testo governativo, che non è accolto: viene quindi approvato il nuovo articolo 84, con il parere favorevole del Governo, concernente la cessione dei rischi in riassicurazione e in retrocessione, unitamente alla relativa rubrica. All'articolo 87 viene formulata la rubrica, mancante nel testo governativo. All'articolo 88 è accolto, favorevole il Governo, un emendamento sostitutivo del terzo comma. È infine accolto un emendamento che modifica il punto 14) della tabella A del primo allegato.

Si passa all'esame di alcuni ordini del giorno, da sottoporre successivamente alla Assemblea. Gli ordini del giorno vengono letti dal Presidente.

« Le Commisisoni riunite,

tenuto conto che tutta la materia riguardante la mutualità nei settori bancario e assicurativo necessita di un profondo riassetto;

tenuto conto altresì che una regolamentazione delle sole mutue nel settore assicurativo potrebbe determinare ulteriori sperequazioni legislative rispetto al settore bancario;

tenuto conto, infine, che nell'ambito della Comunità economica europea l'organizzazione mutualistica in questi settori ha maggiore consistenza ed efficienza che in Italia;

ad evitare, anche, che vecchie norme legislative, abbondantemente superate, consentano operazioni speculative a danno sia degli utenti che dei dipendenti,

impegnano il Governo ad un riesame globale della materia sulle mutue nei settori bancario e assicurativo, entro il termine previsto nella legge ».

(0/460/1/CR 2-10)

FERRUCCI ed altri

« Le Commissioni riunite,

tenuto conto che all'articolo 7 del disegno di legge n. 460 viene fatto riferimento alla Commissione di cui al titolo IX del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e che tale Commissione appare per più aspetti superata, in quanto ha bisogno di uno snellimento nella sua composizione e di una diversa definizione delle sue funzioni;

tenuto conto altresì che tutto il citato testo unico ha necessità di essere profondamente rivisto, alla luce anche delle nuove realtà che sono maturate nel settore e nel Paese,

impegnano il Governo a presentare proposte di modificazione del testo unico, nel termine di 12 mesi dalla entrata in vigore del presente provvedimento ».

(0/460/2/CR 2-10)

FERRUCCI ed altri

« Le Commissioni riunite,

tenuto conto del riferimento che nell'articolo 8, in altri successivi e nelle tabelle allegate al disegno di legge n. 460 viene fatto ai rami credito e cauzioni,

impegnano il Governo a svolgere un'ampia e approfondita indagine su tali rami di attività assicurativa in vista di una organica disciplina legislativa che, nel rispetto delle peculiari caratteristiche tecniche e giuridiche di tali prestazioni assicurative, risulti il più possibile corrispondente alle esigenze della realtà economica nazionale ».

(0/460/3/CR 2-10)

FERRUCCI ed altri

« Le Commissioni riunite,

tenuto conto che l'attuale regime concernente sia i poteri di prevenzione affidati

all'autorità di vigilanza, sia la stessa liquidazione coatta amministrativa — regime che viene sostanzialmente conservato nel disegno di legge — si è rivelato, alla prova dei fatti, non del tutto idoneo a funzionare in relazione agli obiettivi socialmente rilevanti avuti di mira dal legislatore;

considerato, in particolare, che la dispersione del portafoglio, che normalmente consegue all'annuncio di un qualsiasi provvedimento amministrativo a carico dell'impresa, può rendere irreversibile e definitivo quel dissesto momentaneo che potrebbe essere viceversa eliminato con la prevista operazione di risanamento;

rilevato che appare opportuno munire in via generale l'Autorità di vigilanza, in aggiunta a quelli esistenti, di poteri di intervento e di controllo più diretti, incisivi e penetranti, e ciò particolarmente allo scopo di permettere alle imprese che presentino difficoltà operative, di riportarsi, nel momento in cui presumibilmente conservano ancora sufficiente capacità di ripresa, ad una condizione di fisiologico funzionamento, a tutela di tutti gli interessi che vi sono coinvolti,

impegna il Governo a promuovere con urgenza una legge che disciplini, in maniera completa ed organica, e con adeguati criteri innovatori, l'intera materia relativa ai poteri esercitabili dal Ministero dell'industria commercio ed artigianato nei confronti delle imprese che vengono comunque a trovarsi in momentaneo dissesto, prevedendo tutte le misure e forme di intervento, prima fra tutte il blocco del portafoglio, che, nel rispetto della legittimità e nell'interesse superiore della collettività, valgano, nel loro insieme, ad attuare un idoneo sistema di salvaguardia degli interessi dei terzi danneggiati, degli assicurati e dei dipendenti dell'impresa ».

0/460/4/CR - 2-10

TALAMONA ed altri

« Le Commissioni riunite,

tenuto conto dell'esigenza che i bilanci risultino trasparenti;

in armonia, fra l'altro, con quanto è già stato disposto con il decreto-legge 23 di-

cembre 1976, n. 857, convertito nella legge 26 febbraio 1977, n. 39,

impegnano il Governo a svolgere uno studio sull'opportunità di addivenire ad una suddivisione delle riserve tecniche in:

a) riserve premi determinate sulla base dei premi puri incassati;

b) riserva sinistri al netto delle spese di liquidazione;

c) riserva per le spese di gestione, distinguendo fra le singole voci che la compongono;

e a presentare entro 12 mesi al Parlamento i risultati del suddetto studio ».

(0/460/5/CR 2-10) FERRUCCI ed altri

« Le Commissioni riunite,

considerata la drammaticità della situazione nazionale per quanto riguarda il fabbisogno di edilizia abitativa, che presenta livelli di insufficienza — nel settore delle abitazioni economiche e popolari — gravi e allarmanti;

considerata l'urgenza di avviare il piano decennale per la cui attuazione è determinante l'utilizzazione di tutte le risorse finanziarie disponibili,

impegnano il Governo a considerare — nella determinazione delle quote di investimento, demandata dall'articolo 31-bis del disegno di legge n. 460 alla programmazione del CIPE — prioritario il settore dell'edilizia economica e popolare ».

(0/460/6/CR 2-10) FERRUCCI ed altri

Gli anzidetti ordini del giorno, che i presentatori rinunciano ad illustrare, vengono tutti accolti dal Governo e quindi dalle Commissioni riunite.

Si dà infine mandato al relatore de' Cocci di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 460 con le modifiche proposte dalle Commissioni riunite e unitamente agli ordini del giorno, da sottoporre alla Assemblea stessa.

La seduta termina alle ore 18,30.

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri)

e

7^a (Istruzione)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne
VIGLIANESI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per
gli affari esteri Foschi.*

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero » (723).

(Esame e rinvio).

Il disegno di legge viene ampiamente illustrato alle Commissioni riunite dal relatore, senatore Boggio: ricorda in primo luogo come la normativa in esame trae origine dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, in applicazione della quale venne emanato un primo decreto delegato, non ammesso a registrazione dalla Corte dei conti e successivamente (dopo il rinnovo della delega compiuto dalla legge 19 maggio 1975, n. 167) un altro decreto in data 31 ottobre 1975, anch'esso non ammesso alla registrazione della Corte dei conti in seguito ad una pronuncia di illegittimità costituzionale di alcune norme delle due leggi di delegazione. Successivamente, ricorda il relatore, il Governo è intervenuto con il decreto-legge 9 marzo 1977, n. 61, il cui contenuto fu ampiamente rielaborato dalla Camera dei deputati in sede di conversione in legge, ma non poté essere definitivamente approvato dal Senato in quanto i ristretti termini di scadenza del decreto non resero possibile l'esame approfondito che, nella seduta dell'11 maggio 1977, le Commissioni riunite ritennero necessario.

Il relatore alla Commissione dà quindi conto delle norme contenute nei 39 articoli di cui consta il disegno di legge sia per quanto attiene al personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo destinato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero ed alle scuole europee; sia per l'istituzione dei ruoli del personale ispettivo tecnico, direttivo e docente addetto alle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale previste dalla legge 3 marzo 1971, n. 153; sia infine per l'istituzione degli organi collegiali delle istituzioni scolastiche all'estero. Conclude la sua esposizione ricordando gli elementi emersi in sede di esame del disegno di legge n. 669, recante la conversione in legge del decreto sopra ricordato, ed invita le Commissioni riunite ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il presidente Viglianesi rileva quindi che, in considerazione della complessità della materia, le possibilità di giungere ad una conclusione dell'esame del provvedimento prima della chiusura estiva dei lavori del Senato sono strettamente legate all'esistenza di un accordo sul contenuto dello stesso fra le varie parti politiche; nel caso non vi fosse un accordo di tale genere non resterebbe, egli dice, che rinviare alla riapertura autunnale dei lavori un approfondito esame del provvedimento.

Il senatore Urbani si dice favorevole ad un rinvio dell'esame del disegno di legge, che non potrebbe essere convenientemente esaurito nella seduta odierna: si sofferma soltanto a sottolineare l'urgenza di alcuni problemi relativi al personale delle istituzioni scolastiche e culturali nonché al personale incaricato delle iniziative di sostegno dei ragazzi, e alla istituzione degli organi collegiali. Rileva quindi come sia necessario giungere ad una nuova elaborazione del testo, per la quale il Gruppo comunista si propone se non di presentare una propria autonomia proposta, di introdurre in ogni caso ampie innovazioni, soprattutto in riferimento al problema della carenza dell'assistenza scolastica per i figli degli emigrati che, egli

dice, costituisce il problema di fondo della scuola italiana all'estero non affrontato dal presente disegno di legge.

Infine il senatore Urbani, in relazione al tema della presenza culturale italiana all'estero, accenna ad altro problema ad essa legato: riguarda il recente telegramma del Ministro degli esteri alle rappresentanze diplomatiche italiane per annunciare il blocco delle iscrizioni degli studenti stranieri nelle università italiane; ricondata la posizione del Gruppo comunista, favorevole ad una regolamentazione del problema ma contrario a misure indiscriminate del genere di quella annunciata, rileva come si sia ancora in attesa della risposta del Governo alle interrogazioni presentate sull'argomento e sollecita dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri almeno alcune indicazioni su tale materia.

Alla proposta di rinvio dichiara di aderire il senatore Ajello. Afferma quindi di associarsi ai rilievi mossi dal senatore Urbani sullo specifico problema dell'iscrizione degli studenti stranieri nelle università, sottolineando l'esigenza di una revoca del preannunciato provvedimento o almeno di una correzione di esso.

In riferimento a tale particolare problema il senatore Calamandrei sottolinea come il blocco delle iscrizioni abbia causato preoccupazioni ed amarezza nei governi stranieri e nelle stesse rappresentanze italiane all'estero: si riferisce in particolare a quanto ha potuto constatare di persona in Grecia (ove si trovava in quei giorni) e alla particolare preoccupazione che si nutrive da parte dei nostri rappresentanti per le conseguenze che si sarebbero potute avere sul prestigio e sul funzionamento dell'istituto di cultura italiana ad Atene, i cui corsi di lingua italiana, preparatori per l'iscrizione universitaria, erano stati frequentati da molti studenti che si erano venuti a trovare di punto in bianco lesi nelle loro legittime aspettative.

Segue un intervento del senatore Boggio: prende atto dell'intenzione di rinviare l'esame del disegno di legge manifestata dalle Commissioni riunite ma desidera sottolineare come tale ulteriore rinvio dia origine a ne-

gative conseguenze per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali. In riferimento quindi allo specifico problema delle iscrizioni degli studenti stranieri alle università italiane, ritiene che non si possa non prendere atto con dolore dei motivi che sono alla base del preannunciato provvedimento di chiusura temporanea delle nuove iscrizioni, facendo voti che con successivi provvedimenti la frequenza alle università italiane da parte di cittadini stranieri sia resa possibile senza limitazioni.

Ha quindi la parola il sottosegretario Foschi: dichiara di non poter che prendere atto della decisione di rinviare l'esame del disegno di legge emersa nel dibattito; deve peraltro sottolineare l'urgenza dei problemi che attendono dal 1973 una loro regolamentazione, come ha ricordato il relatore nell'indicare i precedenti della normativa in esame. Fra stata tale urgenza, egli continua, a far sì che il Governo presentasse nel marzo scorso il decreto-legge che recepiva le richieste avanzate dal personale delle istituzioni scolastiche all'estero nonché dalle associazioni degli emigrati: tale normativa, ampiamente rielaborata in sede ristretta dalla Camera dei deputati, con la collaborazione unanime delle varie forze politiche — anche di coloro che si astennero poi dalla votazione finale del provvedimento in quella Assemblea — non venne accolta dal Senato, che chiese al Governo la possibilità di condurre un ulteriore approfondimento; la presentazione del disegno di legge in esame, che riproduce il testo già approvato dalla Camera dei deputati, corrisponde all'invito allora rivolto al Governo; ma l'ulteriore rinvio che la regolamentazione della materia stessa subisce può turbare la serenità e la funzionalità dello svolgimento del prossimo anno scolastico. Il Governo, che ha mantenuto fede ai propri impegni (assunti con le organizzazioni sindacali e con le associazioni degli emigrati), invita caldamente le Commissioni riunite a procedere nel più breve tempo possibile all'approvazione del disegno di legge, onde scongiurare le possibili reazioni degli interessati che vedranno per il momento deluse le loro aspettative.

Dopo aver assicurato, in risposta ad una richiesta formulata dal senatore Urbani, che il Governo fornirà tempestivamente un'analitica documentazione sulla materia oggetto del disegno di legge, il sottosegretario Foschi si sofferma brevemente sull'altro argomento da più parti sollevato nel dibattito: rileva in primo luogo come allo stato dei fatti non vi sia alcun provvedimento che blocchi le nuove iscrizioni degli stranieri agli atenei italiani, essendovi stato solo un telegramma di preavviso di un provvedimento in tal senso, inviato dal Ministro degli esteri alle rappresentanze diplomatiche italiane. Il provvedimento in questione, la cui emanazione era stata preannunciata per la fine del corrente mese è attualmente allo studio delle amministrazioni interessate (Pubblica istruzione, Affari esteri e Interni): per quanto attiene al suo prevedibile contenuto ricorda che, come è stato successivamente precisato, esso non si rivolgerà agli studenti già iscritti né ai borsisti, e che in esso si terrà conto di particolari situazioni, quali quelle che possono derivare dall'aver frequentato corsi riconosciuti di lingua italiana; per ogni altro aspetto egli non può che rinviare alle dichiarazioni già rese dal Ministro degli esteri alla 3^a Commissione, che conferma integralmente. Conclude affermando che il Governo — che si è fatto carico della complessità del problema e ha seguito con attenzione la reazione avutasi — oltre a rispondere alle interrogazioni presentate (per la qual cosa è stato delegato il Ministro della pubblica istruzione) non mancherà di informare il Parlamento nei modi opportuni del provvedimento in questione.

Infine, su proposta del presidente Viglianesi, si delibera di costituire una Sottocommissione per l'esame preliminare del provvedimento: essa sarà composta da due rappresentanti per ogni parte politica (uno per la Commissione istruzione ed uno per la Commissione esteri) e sarà presieduta dal relatore.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI ESTERI (3°)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione della Delegazione per le restituzioni all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale » (774).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, relatore alla Commissione, riassume la relazione già da lei svolta in sede referente sul disegno di legge, che è inteso ad istituire un organo permanente alle dipendenze del Ministero degli affari esteri per le attività di recupero all'estero di beni culturali trafugati o comunque illecitamente sottratti al patrimonio nazionale. Il provvedimento stabilisce che, nella prima fase di attuazione, la nomina di ministro plenipotenziario di 1ª classe, capo della delegazione, è conferita, previa ricostruzione della carriera, al signor Rodolfo Siviero.

Il relatore si sofferma successivamente ad illustrare gli emendamenti proposti agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 del disegno di legge.

Il sottosegretario Foschi dichiara di concordare con le proposte di emendamento avanzate, rimettendosi, per taluni punti che possono suscitare perplessità, alle decisioni della Commissione.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1, relativo ai compiti dell'istituzione delegazione per le restituzioni all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto, è approvato con emendamenti — di prevalente carattere formale — al pri-

mo, al secondo ed all'ultimo comma. Parimenti è approvato l'articolo 2 (concernente la struttura della delegazione) con la soppressione del secondo comma.

L'articolo 3, concernente il comitato consultivo della delegazione, oggetto anch'esso di numerosi emendamenti, è approvato con modificazioni al primo ed al secondo comma, dopo un breve dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente il senatore Ajello, il relatore, il rappresentante del Governo e il Presidente.

Sono quindi approvati l'articolo 4 (recante disposizioni transitorie), con emendamenti al primo ed al secondo comma e con l'inserimento di un comma aggiuntivo, dopo che il relatore ha espresso taluni dubbi di legittimità costituzionale in merito all'ultimo periodo del secondo comma; l'articolo 5 (concernente le disposizioni finanziarie) con un emendamento sostitutivo e l'articolo 6, che prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il disegno di legge è infine approvato nel complesso, con il seguente nuovo titolo: « Istituzione della Delegazione per le restituzioni all'Italia dei beni culturali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1975, n. 805, sottratti al patrimonio nazionale ».

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Montedison Giuseppe Medici, accompagnato dai signori Mario Schimberni, vice presidente della Società, Franco Lugli, amministratore delegato per finanza e controllo e Antonio Devalba.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA MONTEDISON GIUSEPPE MEDICI

Il presidente Medici, dopo aver ringraziato il presidente Colajanni per le parole di benvenuto rivoltegli, inizia la propria esposizione affermando che la Società capogruppo, cioè la Montedison S.p.A., ha presentato nel 1976 ricavi vendite per 2.735 miliardi di lire; al 31 dicembre dello stesso anno le immobilizzazioni tecniche lorde ammontavano a 3.267 miliardi, l'indebitamento bancario netto era di 1.686 miliardi. Il Gruppo ha invece presentato ricavi vendite consolidati di 4.815 miliardi di lire, con un indebitamento bancario netto di 2.840 miliardi. In sostanza la situazione del gruppo è tale che per ogni 100 lire di prodotto il peso dell'onere finanziario è di 8 lire; un rapporto sproporzionato quando si pensa che un concorrente come la Hoechst ha un carico di 4 lire, la Dupont di 1,7.

La gravità di tale situazione può essere valutata a pieno quando si pensi che l'industria chimica per molte delle sue attività, è caratterizzata da elevati fabbisogni finanziari sia per l'alta densità di capitale delle sue produzioni sia per il ritmo molto rapido dell'innovazione tecnologica, sia per la necessità di un ingente sforzo di ricerca. Per la Montedison i problemi di finanziamento, già tanto rilevanti per le caratteristiche intrinseche del settore in cui prevalentemente essa opera, hanno presentato negli scorsi anni difficoltà particolarmente gravi.

Da un lato la Montedison si è trovata nella necessità di impostare e avviare a realizzazione un imponente programma di ristrutturazione, rinnovo e sviluppo della sua struttura produttiva che ha comportato investimenti sensibilmente più elevati di quelli della maggior parte delle imprese chimiche internazionali sue concorrenti.

Dall'altro, l'introduzione di nuove discipline ecologiche richiedeva nel contempo uno sforzo di ingenti proporzioni, valutabile in circa 600 miliardi nel periodo 1974-1982.

L'ampiezza dei programmi di investimenti è derivata sia da oggettive esigenze aziendali (ammodernamento e ripristino dell'efficienza di diversi cicli produttivi, sviluppo di determinate produzioni per mantenere o migliorare le posizioni di mercato) sia — e in misura rilevante — da vincoli occupazionali e ubicazionali posti alle ristrutturazioni industriali del gruppo. Tali vincoli hanno imposto investimenti motivati prevalentemente da ragioni sociali e spesso eccedenti le scarse capacità finanziarie dell'impresa.

La crisi petrolifera, che ha comportato in pochi mesi la quadruplicazione dei prezzi del greggio, ha avuto anch'essa pesanti ripercussioni finanziarie su un Gruppo come quello Montedison, le cui produzioni, principalmente di chimica primaria (fertilizzanti, materie plastiche, fibre sintetiche), utilizzano materie prime ottenute dal petrolio greggio o, comunque, da idrocarburi.

La quadruplicazione dei prezzi del greggio ha modificato profondamente la struttura dei costi dell'industria chimica e ha comportato maggiori esigenze di capitale circolante. Inoltre i fabbisogni finanziari delle imprese sono aumentati anche perchè non hanno potuto sinora trasferire completamente sui prezzi l'incremento dei costi di produzione, a causa, in Italia, dei prezzi amministrati (su fertilizzanti, prodotti petroliferi, farmaceutici) e per il rallentato tasso di crescita dei consumi di molti importanti prodotti (come per esempio le fibre chimiche) sui mercati internazionali.

Queste maggiori esigenze finanziarie si sono presentate proprio quando, da un lato, si riducevano le capacità di autofinanziamento dell'impresa e, dall'altro, risultava più costoso e limitato il finanziamento esterno.

Passando ad esporre i problemi di gestione della società il presidente Medici distingue tra il risultato operativo netto che è il risultato economico dell'attività industriale dopo aver effettuato gli ammortamenti dal risultato netto di esercizio costituito dal primo termine, dedotti gli oneri finanziari al netto dei proventi, gli oneri tributari e il saldo di altri eventuali oneri e proventi straordinari e diversi. Il risultato operativo netto è stato per la Società il seguente: 1971 (—53), 1972

(—52), 1973 (79), 1974 (198), 1975 (22), 1976 (153). Il risultato netto di esercizio segue invece il seguente sviluppo: 1971 (—195), 1972 (—459), 1973 (5), 1974 (81), 1975 (—73), 1976 (—61).

Per il 1977 la previsione di perdita per il gruppo — che nel 1976 ammontò a —172 — supera i 300 miliardi dei quali 200 addebitabili alla società capogruppo, 50 alla Montefibre, 30 alle altre società, 30 all'impianto di Ottana.

Tali risultati negativi debbono essere valutati tenendo conto che si è registrato una maggiore efficienza dell'apparato produttivo. L'indice di tale cresciuta efficienza è dato dal fatto che dal 1971 al 1974 la produzione *pro capite* della Montedison (a prezzi costanti 1971) è aumentato da 12,6 a 18,3 milioni di lire. Nel 1975 si è verificata una flessione, che ha portato la produzione *pro capite* a 14,2 milioni: essa è però totalmente da attribuire alla grave crisi della domanda che ha caratterizzato la congiuntura chimica internazionale in quell'anno e che ha causato una marcata sottoutilizzazione degli impianti. Nel 1976 si è registrata una ripresa, con una produzione *pro capite* (sempre a prezzi correnti 1971) di 17,6 milioni di lire.

L'incremento della produzione *pro capite* è da collegarsi naturalmente anche all'aumentata intensità di capitale dell'apparato industriale della Società Montedison.

Fatto 100 il valore 1971, il valore degli impianti mediamente in esercizio per addetto (a prezzi 1971) è salito nel 1974 a 138, mantenendosi quindi su tale valore.

L'oratore afferma quindi che a copertura degli impieghi della Montedison S.p.A. le fonti generate all'interno dell'impresa hanno provveduto per 665 miliardi, pari al 37 per cento degli impieghi ed al 52 per cento degli investimenti in immobilizzazioni tecniche e assimilabili. L'indebitamento bancario netto si è accresciuto di 903 miliardi.

Negli ultimi sei anni la struttura finanziaria ha subito profonde modificazioni che si ricollegano principalmente a tre circostanze: a) l'utilizzo di tutte le riserve e il dimezzamento del capitale sociale tra il 1970 ed il 1972 per coprire le perdite accumulate in precedenza; b) la forte espansione dell'atti-

vità attuata nel periodo 1971-1976; c) il profondo mutamento delle condizioni esterne, e, in particolare: l'enorme rincaro del petrolio greggio e di altre materie prime; il forte aumento del costo del denaro; la pratica impossibilità di ricorrere ad altre fonti di finanziamento esterno che non fossero il credito bancario a breve, data anche la scarsa funzionalità del credito agevolato.

Il presidente Medici afferma quindi che la ricostituzione dell'equilibrio finanziario è la condizione necessaria per la realizzazione del programma di investimenti, che può ristabilire condizioni di efficienza e competitività per la Montedison e le sue consociate. Sulla necessità di aumentare il capitale almeno nella misura sinora approvata, vi è una confortante concordia; restano però da definire le modalità ed i tempi per la sua attuazione.

La crisi del mercato mobiliare italiano, la « disaffezione » dei risparmiatori per l'investimento azionario e gli sfavorevoli risultati economici del gruppo negli ultimi anni, rendono difficile l'operazione, nonostante le prudenti modalità previste per l'emissione delle nuove azioni (*tranches* successive da emettere quando lo consigliano le condizioni di mercato).

La Montedison, nonostante le gravi difficoltà attuali — che si ricollegano principalmente alla debolezza della sua struttura finanziaria — presenta prospettive meritevoli di positiva valutazione da parte degli investitori.

L'industria chimica ha ancora un cospicuo potenziale di sviluppo che ne farà, anche per l'avvenire, il settore industriale con il tasso di crescita più elevato. Il gruppo Montedison sta rinforzandosi notevolmente, in Italia e all'estero, in alcune attività che potranno dare buoni risultati economici. Il programma di investimenti in corso assicura un sensibile aumento di competitività e redditività. Da un lato, le rilevanti capacità di ricerca di cui il gruppo dispone stanno gradualmente aumentando il loro contributo; dall'altro l'efficienza gestionale ha già compiuto sensibili progressi.

La realtà patrimoniale del gruppo conferisce al titolo Montedison un valore patri-

moniale di gran lunga più elevato sia dell'attuale quotazione in Borsa sia del suo valore nominale.

La Montedison, nonostante le sue difficoltà, non è un organismo strutturalmente malato. A partire dal 1973 (salvo l'anno 1975, congiunturalmente negativo per tutti) l'attività chimica vera e propria ha fornito risultati positivi. Perciò, al di là dei fatti congiunturali, esistono le premesse per un ritorno alla redditività.

Una parte del gruppo ha già oggi una sua precisa validità economica; una parte la sta recuperando, in prospettiva, attraverso uno sforzo di rinnovamento degli impianti; una parte — quella delle fibre chimiche — risente di una situazione di sovracapacità produttiva esistente a livello europeo e riconosciuta anche in sede CEE; un'altra parte, infine, trova un limite alla capacità di ripresa nell'esistenza di condizioni esterne che la gravano di oneri non controllabili dalla direzione aziendale. Una diversa politica dei prezzi amministrativi del costo del denaro muterebbe rapidamente e sostanzialmente il conto economico.

Il problema della Montedison, in definitiva, è una manifestazione particolarmente grave delle difficoltà generali dell'industria italiana e, specialmente, di quella chimica.

Affinchè l'industria chimica italiana, conclude il Presidente Medici, possa uscire dall'attuale difficile situazione è, in primo luogo, necessario eliminare i fattori che distorcono la concorrenza tra le imprese e realizzare forme di coordinamento e razionalizzazione (del tutto diverse da *trust* o cartelli, oggi privi di senso a livello nazionale) che, come avviene praticamente in tutti i grandi Paesi industriali, permettano a ciascuna azienda una ragionevole specializzazione. In secondo luogo occorre che le imprese possano operare in un ambiente esterno che rispetti i principi dell'imprenditorialità.

Il senatore Lombardini pone alcune domande concernenti la svalutazione degli impianti effettuata nel 1972, il costo del lavoro e l'incremento del suo peso e l'indebitamento a breve.

Il Presidente della Montedison dichiara che l'aumento di capitale deliberato dall'As-

semblea è per un totale di 392 miliardi, da effettuare in successive *tranches*.

Il dottor Lugli precisa che la delibera assembleare ha stabilito di attribuire nove azioni nuove per ogni dieci possedute; le successive *tranches* di aumento saranno pertanto, a fronte di 435 miliardi di capitale, pari a 43 miliardi l'una.

La svalutazione degli impianti fu decisa nel 1972 in parte in ragione dell'obsolescenza delle strutture produttive, in parte, di fronte ad un andamento sfavorevole del mercato, per consentire quote successive ridotte di ammortamento. È infine da ricordare che molti impianti, economicamente improduttivi, non sono stati chiusi per motivi di ordine sociale.

Circa il costo del lavoro chiarisce che esso è triplicato nel corso dei sei ultimi anni; è peraltro diminuita la sua incidenza sui prezzi di vendita.

Il vice presidente Schimbenni, sempre rispondendo al senatore Lombardini, dichiara che, prendendo ad esempio la legge n. 464, si riscontra che, a fronte di un volume di investimenti ipotizzati dalla Montedison per 1653 miliardi, i finanziamenti agevolati sono per 718 miliardi, dei quali sino ad oggi sono stati approvati 258 miliardi; di questi peraltro solo 128 miliardi sono stati incassati. Si deve tener conto che tali ultime somme non sono state effettivamente erogate a tasso agevolato, per difetto di completamento delle procedure necessarie e si è dovuto corrispondere sinora i tassi ordinari per il credito a medio termine.

La parte restante degli investimenti ha dovuto essere finanziata ricorrendo al credito ordinario, non escluso quello a breve termine.

Ad una domanda del senatore Andreatta, concernente il *cash flow* della società, il dottor Lugli risponde fornendo dati concernenti il risultato operativo al lordo degli ammortamenti: (1973 (+ 225 mil.), 1974 (+ 361), 1975 (+ 183), 1976 (+ 324). Una volta intervenuti gli ammortamenti il risultato è il seguente: 1973 (+79), 1974 (+ 198), 1975 (+ 22), 1976 (+ 153). Insistendo il senatore Andreatta per conoscere se l'efficienza media del capitale nelle attivi-

tà chimiche della Montedison sia confrontabile con quella delle altre industrie chimiche europee, il presidente Medici fa presente che la differenza di rendimento del capitale è attribuibile all'alto costo del denaro e soprattutto al pesante indebitamento gravante sulla Montedison. In proposito il presidente Colajanni osserva che da uno studio della stessa Montedison relativo al bilancio 1975 emerge però l'esistenza di una netta differenza per quanto concerne il *cash flow* sulle vendite, il che del resto si spiega con la mancanza di utili da parte della Montedison. Il dottor Schimberni precisa che non si può certamente ignorare lo stato di fatto in cui la Montedison si è venuta a trovare e quindi il peso di una serie di fattori d'ordine tecnico ed economico nonché di carattere sociale che la hanno sfavorita rispetto ai concorrenti esteri.

Il senatore Bollini osserva anzitutto che la scarsa chiarezza con cui viene redatto il bilancio della Montedison non favorisce certamente la necessaria trasparenza e non rende possibile una corretta valutazione dei risultati economici della Società; in particolare è stata seguita un'oscillante politica nella valutazione in bilancio delle partecipazioni, che non rende affatto agevole comprendere i criteri adottati. Infatti nel bilancio 1976 risultano tra i ricavi ben 139 miliardi di plusvalenze, derivanti da valutazioni di bilancio relative a partecipazioni e cioè in pratica partecipazioni nella *Montedison international holding*, che non ha mai distribuito alcun utile.

Il dottor Lugli, premesso che un bilancio è comprensibile quando, come nel caso di quello della Montedison, viene adeguatamente illustrato con l'esposizione dei criteri seguiti nella sua formulazione, fa presente che la rivalutazione delle partecipazioni ed il loro inserimento tra i costi o tra gli utili è frutto di una normale operazione di bilancio e che, per quanto concerne la *Montedison international*, la rivalutazione di tale partecipazione è avvenuta sulla base dell'accertata consistenza patrimoniale della *holding* medesima e delle sue consociate.

Dopo una risposta del dottor Lugli al senatore Rebecchini circa il costo effettivo

medio del denaro per il gruppo (che al 30 giugno 1977 è dell'ordine del 14 per cento) e il tasso attuale autofinanziamento (evidentemente molto contenuto nel senso che il programma di investimenti è in gran parte realizzato con finanziamenti esterni), il senatore Aletti pone una serie di quesiti concernenti: la possibilità che l'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea possa essere sottoscritto; i gravi ritardi nel pagamento ai fornitori; l'eventualità che la Montedison faccia rientrare gli ingenti investimenti effettuati all'estero e decida di concentrare i suoi sforzi in settori direttamente produttivi piuttosto che in attività finanziarie; le relazioni esistenti tra le tre finanziarie del gruppo che risultano operanti all'estero tra queste e la società capogruppo; il nominativo dei Presidenti delle finanziarie; infine la esistenza o meno di una politica finanziaria comune a tutto il Gruppo.

Il presidente Medici, dopo aver affermato che uno dei primi doveri della società è di rispettare i termini di pagamento verso i fornitori e che quindi si intende rispondere in maniera positiva alle loro esigenze, fa presente, circa la partecipazione della Montedison in altre società anche finanziarie, che è intenzione della Società effettuare le opportune realizzazioni nell'interesse del gruppo laddove vi siano cespiti positivi, rispettando ovviamente gli interessi delle minoranze. Il dottor Lugli aggiunge alcune precisazioni sulla natura dell'attività svolta dalle società finanziarie estere e cioè la *Montedison international holding* (di cui è presidente Eugenio Cefis), la *Montedison international* e la Fingest internazionale (di cui è presidente il dottor Corsi), controllata al 95,1 per cento dalla Fingest presieduta da Imbriani Longo.

Il dottor Schimberni fa quindi presente che la politica finanziaria della Montedison è unitaria nel rispetto dei diritti delle minoranze delle società consociate o collegate, siano esse finanziarie o industriali; tale politica unitaria, sottolinea il presidente Medici, va ricondotta alla responsabilità del Presidente del gruppo e, anche per quanto riguarda il rapporto con i presidenti delle finanzia-

rie estere, si basa sul mantenimento di un rapporto di fiducia.

A proposito della tutela dei diritti delle minoranze, il presidente Colajanni osserva che non gli sembra che si ponga questo problema per quanto riguarda l'attività delle società finanziarie estere, in quanto anche la *Fingest international* è posseduta al 100 per cento dalla Fingest, che a sua volta è controllata per il 95,1 per cento dalla Montedison. Il professor Medici e quindi il dottor Lugli ed il dottor Schimberni fanno però presente che nella Fingest vi è un numero notevole di obbligazioni convertibili, rispetto alle quali chi gestisce la Fingest ha l'obbligo di tutelare la legittima aspettativa all'esercizio del diritto di opzione, sulla base del resto del patto particolare esistente al riguardo.

Il senatore Grassini chiede anzitutto, con riferimento ad una dichiarazione del consigliere d'amministrazione della Montedison professor Guarino, se esistono risorse interne al gruppo Montedison che potrebbero essere utilizzate per sopperire alle esigenze finanziarie e se veramente il problema della Montedison sia un fatto d'ordine finanziario o non piuttosto il risultato di una scarsa redditività lorda degli investimenti. Domanda inoltre quale sia il tasso di rendimento che la Montedison si prefigge di ottenere dai suoi nuovi investimenti, quali sono anche sulla base dell'esperienza dell'attività delle consociate estere gli istituti che secondo i rappresentanti della Montedison potrebbero essere adottati in Italia per incentivare gli investimenti nel capitale di rischio e quale infine la ripartizione tra risultati finanziari e commerciali del gruppo.

Il dottor Schimberni, dopo aver affermato che personalmente non condivide le dichiarazioni del professor Guarino ma che certamente la presidenza del senatore Medici sarà tale da soddisfare qualsiasi richiesta di un consigliere di amministrazione, sottolinea che nel momento attuale il problema della Montedison è prevalentemente di carattere finanziario, anche se conseguenza di una serie di altri fattori. La redditività lorda prevista per i nuovi investimenti dovrebbe essere in linea generale non inferiore al 20 per cento. Gli investimenti effettuati all'estero vengono

tutti finanziati con ricorso ai mercati finanziari esteri o al mercato internazionale dei capitali, come risulta anche da recenti operazioni, in relazione alle quali — precisa il dottor Schimberni rispondendo ad uno specifico quesito del presidente Colajanni — non è richiesta la fideiussione della capogruppo.

Il senatore Nencioni, facendo riferimento al documento di risposta al questionario sul punto relativo alla valutazione effettuata dagli istituti di credito speciale, chiede per quali motivi siano mancate le previste fonti di finanziamento agevolato.

Un successivo quesito riguarda le conseguenze che sulla strategia di investimento del Gruppo produce il fatto che sia possibile ottenere all'estero mezzi di finanziamento a tassi di gran lunga più bassi di quelli ottenibili in Italia nonché la possibilità di trasferire per attività in Italia, attraverso una garanzia di cambio, finanziamenti ottenuti all'estero. Il dottor Lugli, dopo aver fornito le cifre relative al credito agevolato ottenuto dalla Montedison sulle leggi 464 e 1101 (si tratta di erogazioni rispettivamente per 128 e per 10 miliardi) ed aver individuato tra i motivi che hanno limitato il più ampio finanziamento i tempi lunghi necessari per il suo perfezionamento e l'esaurimento delle somme stanziare, afferma che all'estero la Montedison ha attività industriali con andamento economico favorevole e che vi è quindi un orientamento ad ampliare tali attività, tenuto conto tuttavia che occorre proporzionarne lo sviluppo ad un certo assetto di partenza. Non ritiene però possibile nella presente situazione che siano ottenibili finanziamenti esteri per le attività italiane del gruppo.

Ad una domanda del senatore Renato Colombo diretta a conoscere il programma della Montedison per le attività diverse dalla chimica, nonché più in generale su che cosa si basa l'ottimismo del presidente Medici sul futuro della Società, il presidente Medici risponde che l'indirizzo generale della politica della Società è di concentrare la sua presenza nel settore chimico, mentre per quanto riguarda le attività in altri settori le cessioni necessarie potranno essere fatte

al momento e nelle condizioni migliori, essendo indispensabile creare o favorire il sorgere di attività complementari o collaterali idonee a consentire il trasferimento della manodopera accidentaria. Per quanto riguarda la sua valutazione sul futuro della Società, la sua non è altro che una posizione di realismo derivante dalla consapevolezza del ruolo fondamentale che ha l'industria chimica, e quindi la Montedison, per lo sviluppo di un paese come l'Italia.

Il senatore Ripamonti sottolinea anzitutto che l'aumento di capitale della Montedison dovrebbe essere valutato in relazione all'esigenza di ristabilire un più equilibrato rapporto tra mezzi propri ed indebitamento, facendo fronte alle previste perdite di esercizio nonché ai nuovi programmi di investimento, mentre non vi dovrebbe essere la preoccupazione di mantenere alterati nella struttura proprietaria i rapporti tra parte pubblica e parte privata. Un secondo quesito è volto a conoscere l'ammontare complessivo del credito agevolato ottenuto dalla Montedison, e le ragioni per cui, secondo quanto risulta da una recente dichiarazione resa alla Camera dall'onorevole Bisaglia, è stato congelato un finanziamento di 180 miliardi per la Montefibre.

Il presidente Medici, dopo aver precisato che dal punto di vista giuridico l'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea unitamente alle rivalutazioni consentite dalla legge Visentini permetteranno di mantenere il rapporto tra mezzi propri ed indebitamento entro limiti possibili, afferma che nella sostanza è evidente che tale aumento di capitale non può da solo risolvere i problemi della società. Circa il credito agevolato effettivamente introitato dalla Montedison nel periodo 1971-1976, esso è stato di 300 miliardi per la Montedison S.p.A. e di 412,2 miliardi per l'intero gruppo. Per quanto attiene poi alle dichiarazioni dell'onorevole Bisaglia sui problemi della Montefibre, il dottor Schimberni fornisce alcune notizie sulle trattative in corso con i sindacati, alla cui conclusione è stata subordinata la concessione delle previste agevolazioni sui nuovi finanziamenti, che comunque la Montefibre sta procedendo ad effettuare.

Ad una successiva ed ultima domanda del senatore Ripamonti, alla quale si aggiunge una nello stesso senso del senatore Bacicchi, sul modo in cui si pensa di far fronte al previsto vasto programma di investimenti, il presidente Medici risponde sottolineando che il problema fondamentale della Montedison è di riequilibrare il conto profitti e perdite, di tornare cioè alla normale fisiologia di un'impresa: ritiene che Governo e Parlamento ispireranno la loro azione per favorire tale obiettivo. Comunque nel programma che la Società si è impegnata a trasmettere in breve tempo al Governo vi saranno le necessarie previsioni anche d'ordine finanziario.

Concludendo il presidente Colajanni pone, con riferimento al tema dell'indagine in corso, due domande di carattere propositivo intese a conoscere l'opinione del Presidente della Montedison sulle possibili misure per incentivare l'investimento nel capitale di rischio e sulla realizzabilità di una operazione di consolidamento dei debiti a breve termine. Il presidente Medici, circa il problema di politica economica generale di come operare per risanare la situazione finanziaria delle imprese, afferma che è estremamente difficile rispondere in modo univoco o semplicistico: comunque, se un contributo sufficiente non potrà essere dato dalla legge sulla riconversione industriale, bisognerebbe forse pensare ad un provvedimento di carattere generale di consolidamento dei termini a breve. A titolo del tutto personale non ritiene che la prospettiva della banca mista possa costituire uno strumento utile per favorire il processo di avvicinamento del risparmio al capitale di rischio.

Il presidente Colajanni ringrazia il presidente Medici ed i suoi collaboratori per l'utile contributo apportato ed avverte che l'indagine conoscitiva sul finanziamento delle imprese verrà ripresa a settembre con la audizione dei rappresentanti di alcune imprese di Stato e delle piccole e medie imprese.

La seduta termina alle ore 13,40.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini informa che, anche in relazione alla mancata pronuncia della 5^a Commissione (competente in via consultiva) sui disegni di legge n. 348 (d'iniziativa della senatrice Gherbez ed altri, recante interventi finanziari dello Stato per il teatro stabile sloveno di Trieste), 692 (d'iniziativa del deputato Mazzarino, reca provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università di Messina, nonché di quella di agraria dell'università di Catania), e 796 (concerne il decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria), la Presidenza del Senato non ha ritenuto di poter ancora concedere il richiesto trasferimento di detti provvedimenti alla sede deliberante. La Commissione potrebbe pertanto esaminare in sede deliberante — tra quelli aventi carattere di priorità — soltanto il disegno di legge n. 736 che reca aumento dell'assegno all'Accademia dei Lincei e dei contributi alle altre accademie: peraltro in relazione ad alcune perplessità sorte in talune parti politiche nonché all'esigenza di ricevere una maggiore documentazione da parte del Governo, ritiene più opportuno che tale disegno di legge venga affrontato alla riapertura dei lavori parlamentari.

Propone pertanto che la Commissione si riunisce il prossimo 8 settembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e preveda di dedicare la propria attenzione al disegno di legge n. 796: a

tale proposito sottolinea l'urgenza del provvedimento, molto atteso dal personale non docente delle Università, il cui esame peraltro non avrebbe certo potuto svolgersi — data la complessità della materia e l'esigenza di valutare attentamente gli emendamenti suggeriti nel proprio parere dalla 1^a Commissione, da un lato, e non essendo ancora intervenuto d'altra parte il parere della 5^a Commissione — nella seduta odierna, per cui pare più produttivo affrontarlo immediatamente alla riapertura, con la ferma intenzione di concluderlo in tempi brevissimi (e ciò sia che intervenga intanto il richiesto mutamento di sede, sia, ove ciò non avvenga, in sede referente).

Il Presidente infine riepiloga brevemente i lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge relativa alla riforma universitaria, che si svolgono, egli nota, in maniera soddisfacente ed in un clima di proficua collaborazione: tali lavori riprenderanno anch'essi alla ripresa dell'attività della Commissione; nel frattempo verrà inviata a tutti i componenti la documentazione elaborata dall'ufficio di segreteria.

Su tali comunicazioni del Presidente si apre un breve dibattito: intervengono i senatori Bernardini, Brezzi, Faedo, Urbani (che sottolinea, in particolare, l'esigenza di dare una urgente risposta all'eccezionale situazione in cui si trovano gli atenei italiani per le aspettative giustamente risposte nella normativa di cui al disegno di legge n. 796 che dovrà essere attentamente, ma rapidamente discussa all'immediata ripresa dei lavori, e prospetta quindi l'opportunità che alla ripresa si riunisca l'Ufficio di presidenza per organizzare i lavori della Commissione anche in relazione all'esigenza di verificare la connessione tra i disegni di legge ultimamente presentati dal Governo per l'istituzione di nuove sedi universitarie — tema sul quale non vi è accordo tra le « forze dell'astensione » e il Governo — e la riforma universitaria) e Trifogli.

Al termine si conviene, secondo la proposta formulata dal Presidente, che la Commissione inizierà i propri lavori l'8 settembre, dedicando la seduta all'esame del disegno di

legge n. 796, nell'intesa di procedere in tempi brevissimi. Nella settimana successiva si riunirà l'ufficio di Presidenza.

I sottosegretari di Stato Franca Falcucci e Spitella, preso atto delle decisioni della Commissione, forniscono assicurazioni circa il tempestivo invio dei richiesti elementi di valutazione, rispettivamente per i disegni di legge n. 796 e n. 736.

Il senatore Bernardini quindi, chiede che venga iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta il disegno di legge n. 798, recante istituzione del centro italiano per il diritto industriale, deferito in sede consultiva all'esame della Commissione, avanzando l'ipotesi che su di esso la Commissione possa sollevare questione di competenza.

Il senatore Urbani infine sottolinea l'esigenza che — anche in relazione alle conseguenze che avrà il decreto delegato previsto dalla legge 22 luglio 1975, n. 382, sulla organizzazione della Amministrazione pubblica — l'esame del bilancio dello Stato possa iniziare non appena esso sarà presentato, e che nel frattempo la Commissione prenda in esame le relazioni della Corte dei conti sugli enti sottoposti alla vigilanza della medesima, assegnate alla Commissione stessa. Prende atto il Presidente fornendo assicurazioni.

La seduta termina alle ore 18,25.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« Norme in materia di contratti agrari » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di con-

cessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri.

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Macaluso dà notizia della lettera con la quale il Presidente della Commissione giustizia comunica che nella giornata di oggi farà pervenire il previsto parere. Dal resoconto della seduta tenuta ieri della predetta Commissione giustizia — prosegue il presidente Macaluso — risulta che sarà espresso parere favorevole con osservazioni che non intaccano, nella sostanza, lo spirito e gli obiettivi del testo unificato della Commissione agricoltura.

In ordine ai lavori della Commissione si pone l'alternativa di affrontare alcuni nodi, come quelli relativi alla dimensione delle aziende e al problema dei tecnici e dei piccoli concedenti (al fine di fornire al relatore ulteriori elementi per la formulazione di un testo che soddisfi le varie esigenze) ovvero effettuare una pausa di riflessione, anche in relazione alla necessità di valutare il parere della Commissione giustizia, rinviando il seguito dell'esame alla ripresa dopo le ferie estive.

Il senatore Truzzi esprime l'avviso che si potrebbe proseguire con l'esame di alcune norme che hanno minore attinenza con le materie oggetto di parere da parte della Commissione giustizia.

Il relatore Fabio Fabbri, premesso di aver preso cognizione attraverso il resoconto sommario delle osservazioni emerse nel dibattito svoltosi alla Commissione giustizia, concorda con il presidente Macaluso nel ritenere che gli aggiustamenti suggeriti non stravolgono il testo unificato predisposto dalla Sottocommissione. Ritiene, peraltro, oppor-

tuna una pausa di riflessione per la restante parte di articolato da esaminare, anche in riferimento agli emendamenti proposti su alcuni punti di una certa rilevanza.

Il senatore Pegoraro si dichiara d'accordo per un rinvio che consenta un più meditato approfondimento dei problemi e sollecita l'acquisizione dei dati chiesti ieri al rappresentante del Governo in ordine alla presumibile incidenza che l'introduzione del criterio relativo alla svalutazione monetaria potrà avere sulla rivalutazione del canone.

Il senatore Brugger sottolinea l'opportunità che venga eseguito un apposito studio sul regime giuridico dei patti agrari vigente nei diversi Paesi della Comunità europea; al riguardo il presidente Macaluso assicura che si provvederà a rivolgere richiesta al Servizio studi.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Truzzi, per una immediata ripresa dei lavori al rientro delle ferie estive e prima dei lavori dell'Assemblea, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Macaluso, esprimendo alcune considerazioni sui lavori svolti dalla Commissione dall'inizio della Legislatura ad oggi (sono state tenute 61 sedute), manifesta il proprio compiacimento ed apprezzamento per il costante impegno e la fattiva collaborazione dimostrata dai commissari.

I risultati di tale lavoro possono ritenersi altamente soddisfacenti, ove si consideri, in particolare, che la Commissione è riuscita a concludere l'esame di provvedimenti di notevole rilevanza, quali quelli sulla caccia e sull'associazionismo dei produttori agricoli, portando altresì a buon punto l'esame dei disegni di legge per la trasformazione dei contratti agrari e per la ristrutturazione dell'AIMA: provvedimenti intesi ad un riordinamento giuridico, economico e sociale del settore agricolo.

Esprime, infine, apprezzamenti per il lavoro svolto dall'ufficio di segreteria e conclude rivolgendo espressioni augurali per il prossimo periodo di ferie.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

SOSTITUZIONE DI UN COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente ricorda che a seguito della comunicazione, da parte del Presidente della RAI, delle dimissioni del dottor Bertè dalla carica di Consigliere di amministrazione dell'Azienda, la Commissione deve procedere — ai sensi della normativa vigente — alla presa d'atto delle dimissioni stesse ed alla sostituzione del Consigliere dimissionario.

Nessuno chiedendo di parlare, il Presidente indice la votazione, avvertendo che le urne resteranno aperte fino alle ore 12.

Chiusa la votazione, il Presidente comunica che il professor Roberto Zaccaria ha ottenuto la prescritta maggioranza dei tre quinti dei componenti la Commissione. Egli è pertanto eletto membro del Consiglio di Amministrazione della RAI, in sostituzione del dottor Pierantonio Bertè.

Hanno partecipato alla votazione i deputati: Quercioli, Picchioni, Bodrato, Boggi, Bozzi, Bubbico, Cecchi, Fracanzani, Galloni, Righetti, Rosolen Angela Maria, Segni, Stefanelli, Tesini, Tortorella, e i senatori: Taviani, Zito, Valenza, Bacicchi, Bausi, Benaglia, Bernardini, Branca, Carollo, Carri, Cebrelli, Cervone, Mitterdorfer, Pisanò, Sarti, Signorello e Valori.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che la Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio ha rinviato al prossimo settembre l'espressione del parere previsto dall'articolo 21 della legge 103. Pertanto, la

determinazione del tetto degli introiti pubblicitari della RAI, già prevista per la seduta odierna, sarà iscritta all'ordine del giorno della Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Presidente comunica altresì che, in ordine alle iniziative della Commissione intese alla sperimentazione dell'analisi del contenuto dei messaggi radiotelevisivi e all'utilizzazione di esperti ai fini dell'esame delle domande di accesso, il Presidente del Senato e il Presidente della Camera, di comune accordo, hanno chiesto alla Presidenza della Commissione di voler fornire indicazioni su quello che potrà essere lo sviluppo di spesa per il futuro.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 17,25.

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, De Mita.

ESAME DEI PROBLEMI DI CUI ALL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183, RELATIVI AL COMPLETAMENTO DI OPERE DA REALIZZARSI DA PARTE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO;

ESAME DEI PROBLEMI RELATIVI ALLA RISTRUTTURAZIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183

Il presidente Principe propone, a seguito di accordi intervenuti con il ministro De Mita, di rinviare la discussione del secondo punto all'ordine del giorno della seduta odierna alla ripresa dei lavori parlamentari subito dopo le ferie estive, per consentire la

puntuale elaborazione dello schema di riorganizzazione funzionale della Cassa per il Mezzogiorno.

La Commissione consente di limitare l'ordine del giorno della seduta di oggi al primo punto.

Il ministro De Mita ricorda che nella fase del parere espresso dalla Commissione sul programma quinquennale degli interventi straordinari fu convenuto di stralciare dal dibattito sul programma stesso i problemi del completamento delle opere di cui all'articolo 6 della legge n. 183 e quello della ristrutturazione della Cassa per il Mezzogiorno, da discutersi funzionalmente insieme con il problema della ristrutturazione delle attività degli enti collegati alla Cassa stessa. Il problema del completamento ha presentato alcune difficoltà, dovute sia alla necessità di approntare una precisa ricognizione delle opere finanziabili con il capitolo dei 1.600 miliardi previsto dalla legge n. 183, sia all'esigenza di giungere ad una soddisfacente definizione della non avvenuta realizzazione delle opere stesse alla data del 6 marzo 1976. Sulla base, infatti, dell'elenco fornito dalla Cassa per il Mezzogiorno delle opere di cui all'articolo 6 della legge n. 183 si sono verificati alcuni scarti di valutazione tra la stessa Cassa e le regioni meridionali. Per porre fine ad una sterile controversia, ha recentemente trasmesso una direttiva alla Cassa per il Mezzogiorno con la quale si stabilisce al 31 ottobre 1977 la data limite per la presentazione dei requisiti di esecutività dei progetti; per cui vengono posti in decadenza i progetti le cui procedure d'appalto non sono inviate entro tale data.

A tale primo elenco di opere da completare se ne aggiungono altri due, il primo per un impegno di spesa pari a 25 miliardi (relativo ad opere non incluse in un primo tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'elenco del completamento per puro errore materiale) e il secondo, per un impegno di spesa dell'ammontare di 61 miliardi, relativo ad opere rientranti in un primo tempo nell'ambito di alcuni progetti speciali che, come quello relativo al disinquinamento del golfo di Napoli, hanno ricevuto una battuta d'ar-

resto nel programma quinquennale recentemente approvato.

Va poi menzionato il problema concernente alcune opere che la Cassa per il Mezzogiorno ha avviato ma non completato e la cui realizzabilità non rientra nell'ambito della legge n. 183. È un problema che resta aperto e rispetto al quale dovranno pervenire al Governo da parte del Parlamento indicazioni precise per la sua soluzione.

Quanto al secondo punto all'ordine del giorno, assicura che la Commissione sarà tenuta informata dei provvedimenti che saranno emanati, alla ripresa dei lavori parlamentari, per la ristrutturazione organizzativa e funzionale della Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo che il Presidente Principe ha richiesto un chiarimento circa le opere che debbono includersi nei due elenchi suppletivi, il ministro De Mita precisa che per finanziare queste ultime opere si provvederà con il recupero di 86 miliardi dai 275 che la Cassa per il Mezzogiorno ha ottenuto dalla CEE. I rimanenti fondi saranno ripartiti tra le regioni secondo criteri inversamente proporzionali alla somma delle agevolazioni finanziarie che ciascuna regione ha ottenuto dalle altre ripartizioni di risorse.

Dopo un breve intervento del deputato Garzia, il senatore Ziccardi, ricordato come la recente approvazione di un provvedimento legislativo per la speciale messa in cassa integrazione per un periodo di dodici mesi degli operai che hanno partecipato a lavori ormai completati dalla Cassa sia stata finalizzata, in effetti, a rendere immediatamente disponibile la necessaria manodopera per il soddisfacimento di ulteriori opere che saranno messe in esecuzione dall'Ente (anche sulla base di un accordo intervenuto in proposito con il Ministero del lavoro), auspica che in una prossima riunione della Commissione possano essere inquadrati le effettive prospettive occupazionali nel settore, anticipando sotto questo profilo il limite del 31 ottobre 1977, indicato dal Ministro per la esecutività dei progetti elencati, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 183.

Il ministro De Mita precisa che l'esecutività dei progetti va vista sia sotto il profilo

tecnico sia sotto il profilo amministrativo e che proprio la non complementarietà dei due momenti lo ha indotto ad emanare la direttiva in cui vengono fissate le scadenze del 31 ottobre e del 31 dicembre, in modo da non favorire lo sconimento dei progetti, che porterebbe ad una interminabile dilatazione sia dei tempi tecnici di realizzazione sia degli aspetti finanziari ad essa connessi.

Dopo un breve intervento del senatore Piscitello, il presidente Principe dà atto al ministro De Mita di aver prospettato la giusta soluzione per il problema del completamento delle opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno. Resta tuttavia l'ulteriore problema, di cui la Commissione a suo avviso deve quanto prima farsi carico, riguardante tutte quelle opere che possono definirsi di interesse nazionale — quali ad esempio gli aeroporti di Lamezia Terme, di Bari e la Basentana — per la realizzazione delle quali non è rintracciabile per legge il soggetto che è chiamato ad intervenire. Tali opere vanno completate in ogni caso o attraverso un apposito disegno di legge di iniziativa governativa o attraverso una proposta di legge, sottoscritta dai Gruppi presenti in Commissione, finalizzata al reperimento di fondi *ad hoc*. In questo caso sarebbe salvaguardato sia il principio sancito dalla legge n. 183 che preclude ormai l'intervento a pioggia, sia l'esigenza di non distruggere quanto già avviato.

Il senatore Scardaccione osserva che da una attenta analisi dei fondi diretti a far fronte alla revisione prezzi potrebbero con ogni probabilità reperirsi ulteriori risorse da destinare proprio alle opere iniziate ma non completate. Successivamente dovrebbe procedersi al rifinanziamento della legge numero 183.

Il deputato Garzia chiede se il ministro per gli interventi straordinari si è posto il problema di stabilire i criteri di priorità per la realizzazione delle opere incluse nel capitolo dei 1.600 miliardi.

Il ministro De Mita replica dicendo che può non attenersi a quanto stabilito all'articolo 6 della legge n. 183.

Il senatore Mancino rileva che il problema del completamento di opere per le qua-

li non esistono finanziamenti non è risolvibile in sede parlamentare; potrebbe forse esserlo grazie ad una decretazione d'urgenza da parte del Governo. Sottolinea quindi la necessità di stabilire un giusto raccordo tra la stazione appaltante, la Cassa per il Mezzogiorno e le autonomie locali, per superare ogni possibile lentezza burocratica nella realizzazione dei lavori.

Dopo brevi interventi dei deputati Lamanà e Carelli, il Presidente Principe conclude chiedendo al ministro De Mita di porre a disposizione della Commissione una ricognizione aggiornata delle opere incluse nel capitolo del completamento.

La seduta termina alle ore 18,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta è aperta alle ore 11,30.

Il Presidente, senatore Coppo, ricorda che la seduta odierna è dedicata all'approvazione della relazione conclusiva. La relazione contiene nella sesta parte il capitolo dedicato alle considerazioni finali e proposte che la Commissione ha già fatto oggetto di esame e di approvazione nelle precedenti sedute.

Tale testo, come ha chiarito nella lettera inviata a tutti i membri della Commissione, ha subito soltanto alcuni ritocchi nel capitolo relativo ai trattamenti pensionistici, ai fini di una migliore comprensione del testo.

La relazione inizia con il capitolo relativo alla genesi e all'attività della Commissione.

La seconda e terza parte, anch'esse di carattere prevalentemente storico e descrittivo, sono dedicate rispettivamente alla disciplina dei rapporti di lavoro in Italia (evoluzione storica, situazione attuale, linee di tendenze) ed ai principali istituti normativi del rapporto di lavoro nei settori privato e pubbli-

co, nonché agli aspetti generali del trattamento pensionistico, sempre nei settori privato e pubblico.

La parte quarta contiene i rapporti relativi ai settori indagati dalla Commissione direttamente o attraverso gli appositi Comitati, rapporti che, come la Commissione aveva deciso nella seduta del 5 luglio, sono stati rivisti al fine di togliere da essi le valutazioni di carattere particolare e le proposte politiche, giacché ad esse è stata dedicata la sesta parte della relazione conclusiva.

Nella parte quinta sono riportati i primi dati desunti dall'indagine condotta in collaborazione con l'ISTAT attraverso gli appositi questionari. Come è noto, la restante parte dell'indagine sarà ultimata da parte dell'ISTAT verso la fine dell'anno.

Nel secondo volume della relazione è riportato, oltre alle memorie consegnate dalle associazioni sindacali e di categoria ascoltate dalla Commissione, uno studio sui trattamenti retributivi nei principali settori nell'impiego pubblico. Tale studio è stato condotto con un metodo diverso da quello seguito nell'indagine ISTAT. Con esso, infatti, non sono stati rilevati i valori retributivi minimi e massimi per qualifica, ma la distribuzione del personale per fasce retributive.

Tale studio, per i settori presi in considerazione (Amministrazioni statali, Regioni, sei Comuni con più di 1 milione di abitanti e relative province, Aziende statali autonome ed Enti del parastato con un numero di dipendenti superiore a 3.000 unità) è da ritenere, anche sotto il profilo metodologico, una utile integrazione dell'indagine condotta in collaborazione con l'ISTAT.

Il Presidente ricorda, inoltre, che la Commissione ha, a suo tempo, ritenuto che dovesse essere preminente la finalità politica di concludere i lavori entro il termine del 31 luglio previsto dalla legge istitutiva, senza chiedere ulteriori proroghe. Ciò anche per corrispondere alle attese dell'opinione pubblica.

Tuttavia, la sistemazione e l'elaborazione di tutto il materiale acquisito, malgrado l'intenso lavoro svolto specialmente in questo ultimo periodo, avrebbero richiesto ancora

qualche mese. Di conseguenza si impone un attento controllo di tutte le cifre e i dati riportati nella relazione, nonché il coordinamento fra le varie parti, redatte, oltretutto, in tempi diversi.

A questo proposito propone che la Commissione, nell'approvare la relazione conclusiva, dia mandato all'Ufficio di Presidenza di provvedere ai predetti compiti di coordinamento avvalendosi, come al solito, della collaborazione della segreteria. Ritiene inoltre che lo stesso incarico debba essere affidato all'Ufficio di Presidenza per la verifica e la sistemazione del materiale relativo alla seconda parte, ancora non disponibile, della indagine promossa in collaborazione con l'ISTAT.

Propone infine che la Commissione possa continuare ad avvalersi, fino alla fine del corrente anno, entro il quale si potrà concludere questa fase « stralcio », della collaborazione di qualcuno degli esperti.

Il deputato Di Giulio, parlando per dichiarazione di voto, ricorda che la Commissione ha sostanzialmente terminato i suoi lavori. Resta aperto, al contrario, il problema, peraltro assai sentito a livello di opinione pubblica, di quali iniziative le parti sociali interessate intendano prendere per porre rimedi adeguati al fenomeno della cosiddetta « giungla retributiva ». Dalla relazione, infatti, emerge con chiarezza che non solo manca un rapporto di connessione fra mansioni svolte e retribuzioni percepite nei vari settori, ma che esistono differenze retributive eclatanti non solo fra categoria e categoria, ma anche all'interno di una stessa categoria o di una stessa azienda. Coglie l'occasione, pertanto, per dichiarare che da parte del suo gruppo esiste piena e completa disponibilità per cercare con gli altri gruppi delle intese al fine di tradurre in termini operativi le raccomandazioni che la Commissione ha rivolto, nella sesta parte della relazione, alle parti sociali.

Ritiene doveroso precisare che ha usato volutamente il termine « intese » per indicare un sistema di accordi fra tutte le forze parlamentari, perchè soltanto in questo modo sarà possibile vincere le resistenze delle singole

categorie ed ottenere qualche risultato concreto.

Come emerge chiaramente dalla relazione, la materia è di quelle di prevalente competenza delle parti sociali. Questo è il motivo per cui ritiene di preminente interesse la parte descrittiva della relazione. Infatti, soltanto una approfondita conoscenza della diseguale realtà retributiva potrà muovere la opinione pubblica e, conseguentemente, le parti sociali.

Il deputato Giovanardi pone in rilievo che è estremamente importante che la Commissione abbia concluso i suoi lavori nel termine del 31 luglio portando così a termine un compito che fin dall'inizio si era rivelato molto difficile anche sul piano dell'impostazione tecnica. Il dato più significativo che emerge dai risultati dall'inchiesta è che la « giungla retributiva » non è soltanto il frutto di ingiustizie, ma anche di profonde storture del mercato del lavoro.

Concorda pienamente con l'invito rivolto dal collega Di Giulio a tutte le forze politiche perchè si impegnino ad adottare i provvedimenti che le circostanze richiedono. Sarebbe veramente pericoloso se, alla denuncia delle situazioni che la Commissione ha fatto, non seguissero i necessari interventi correttivi.

Conclude rivolgendo espressione di apprezzamento alla segreteria e agli esperti che hanno collaborato con la Commissione per la buona riuscita dei lavori.

Il senatore Manente Comunale, nell'associarsi anch'egli all'apprezzamento rivolto dal deputato Giovanardi alla segreteria e agli esperti che hanno assistito i commissari sia nella fase istruttoria che nella preparazione del materiale necessario alla stesura dei testi, esprime l'auspicio che alle proposte della Commissione possano far seguito rapidamente i provvedimenti correttivi indicati. La Commissione ha svolto, in un tempo certamente non lungo, un lavoro estremamente impegnativo e vasto e bisogna dare atto al Presidente e all'Ufficio di presidenza di aver fin dall'inizio impostato correttamente l'indagine, evitando la ricerca di facili effetti.

Il Presidente, nel ricordare il contributo dato dalla segreteria e dagli esperti ai lavori

della Commissione, pone in rilievo che la Commissione ha sostanzialmente assolto il compito ad essa demandato dalla legge. Ora spetta a tutti quelli che ne hanno il dovere, il Parlamento, il Governo, e in primo luogo le parti sociali, alle quali nel nostro sistema è demandata la maggiore responsabilità in fatto di definizione dei rapporti di lavoro, perchè siano posti in essere provvedimenti e comportamenti coerenti con l'esigenza di eliminare le storture e rendere possibile una politica salariale equilibrata. Non si tratta di perseguire l'appiattimento retributivo, ma di fare in modo che le differenze di trattamento abbiano una giustificazione razionale e professionale.

Ritiene che una prima occasione per discutere le conclusioni della Commissione si potrà avere alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, attraverso la presentazione di un'apposita mozione.

La Commissione approva successivamente all'unanimità il testo della relazione conclusiva, unitamente alla proposta del Presidente relativa al mandato all'Ufficio di presidenza di provvedere, in collaborazione con la segreteria e qualcuno degli esperti, al coordinamento delle varie parti della stessa, nonchè a un attento controllo di tutte le cifre e i dati esposti.

La Commissione approva, altresì, la proposta del Presidente di dare mandato, sempre all'Ufficio di presidenza, per la verifica e la sistemazione del materiale relativo alla seconda parte dell'indagine promossa in collaborazione con l'ISTAT, materiale che sarà pronto prima della fine dell'anno.

Il Presidente fa presente che, a seguito dell'approvazione della relazione da parte della Commissione, si recherà, unitamente ai due vice presidenti, dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati per dare ad essi notizia della conclusione dei lavori, con riserva di trasmettere ufficialmente ai medesimi il testo conclusivo non appena sarà completata l'attività di coordinamento demandata alla Presidenza della Commissione.

Il Presidente ricorda che, tenendo conto dell'interruzione dei lavori dal maggio al-

l'ottobre 1976 a seguito dello scioglimento anticipato delle Camere, nonchè del periodo delle vacanze natalizie, la Commissione ha svolto la sua attività in un ristretto periodo di tempo, nella sostanza inferiore a un anno.

In questo periodo sono state tenute 32 sedute della Commissione nel suo *plenum*, mentre gli appositi Comitati hanno complessivamente tenuto 55 sedute. Vi è stato poi naturalmente tutto il lavoro di sistemazione dell'enorme materiale raccolto.

La Commissione, nello svolgimento della sua attività, non è stata mai tentata dalla ricerca dello scandalismo o della notizia eclatante. Essa ha sempre lavorato in uno spirito di intensa collaborazione fra tutte le sue componenti politiche per assolvere con senso di responsabilità al compito demandato dalla legge.

Nel concludere i lavori, ritiene, pertanto, doveroso richiamare la parte conclusiva del comunicato, già approvato dalla Commissione nella seduta del 5 luglio, nel quale si esprime l'auspicio che, su un problema così serio e complesso come quello delle sperequazioni retributive, le critiche e i giudizi che ciascuno riterrà di formulare si ispirino al senso di responsabilità e ponderazione che un tale argomento richiede.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente provvisorio

Deputato TRABUCCHI

indi del Presidente eletto

Deputato ORSINI BRUNO

La seduta ha inizio alle ore 11

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente provvisorio Trabucchi, constatata la mancanza del numero legale, agglomera la seduta alle 16.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 16).

La Commissione procede alla propria costituzione. Risultano eletti: Presidente il deputato Orsini Bruno; Vicepresidenti il deputato Chiovini Cecilia e il senatore Luzzato Carpi; Segretario il deputato Agnelli Susanna.

Il Presidente Orsini, dopo aver ringraziato i colleghi per la fiducia accordatagli, sottolinea che è suo intendimento far procedere i lavori della Commissione con la massima rapidità ed efficacia, nel più completo rispetto della legge istitutiva. Per quanto concerne i più immediati adempimenti della Commissione, ritiene che la prossima seduta possa prevedersi all'inizio di settembre, mentre nei prossimi giorni la segreteria della Commissione acquisirà il copioso materiale documentario già esistente che, dopo un attento vaglio da parte dell'Ufficio di Presidenza, sarà inviato a tutti i commissari.

Si apre quindi un breve dibattito al quale partecipano il senatore Petrella, il quale chiede che la Commissione sia messa in condizione di conoscere al più presto la documentazione sulla ICMESSA elaborata dalla regione Lombardia, dalla provincia e dai comuni interessati; il deputato Borruso, il quale si augura che la Commissione possa pervenire al più presto ad un definitivo chiarimento sulla situazione di Seveso; il deputato Chiovini Cecilia, la quale, dopo aver auspicato un lavoro costruttivo da parte della Commissione, rileva l'esistenza di obiettive difficoltà nella scelta e individuazione della documentazione da inviare ai commissari; il senatore Luzzato Carpi, il quale ricorda che durante la discussione della legge istitutiva al Senato sono stati approvati due ordini del giorno nei quali si invita la Commissione ad occuparsi di altri casi di inquinamenti, come quelli di Manfredonia e di Priolo.

Il Presidente Orsini, dopo aver ringraziato gli intervenuti nella discussione per le proposte avanzate, annuncia che l'Ufficio di Presidenza si riunirà al termine della seduta per assumere immediate determinazioni sui problemi sollevati nel dibattito.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme sul personale civile addetto alla pulizia delle caserme dell'Arma dei carabinieri » (793), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri (alla 4ª Commissione);

b) *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:*

« Norme sui contratti agrari » (testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 133, 258, 338, 463, 579 e 596) (alla 9ª Commissione).

**COMMISSIONE SPECIALE
per i problemi ecologici****Comitato per i pareri**

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fadda, ha deliberato di esprimere

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Spagna relativo alla delimitazio-

ne della piattaforma continentale tra i due Paesi, firmato a Madrid il 19 febbraio 1974 » (456) *(alla 3ª Commissione)*;

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il

Governo della Repubblica tunisina relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi, con allegati, firmato a Tunisi il 20 agosto 1971 » (455) *(alla 3ª Commissione)*.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15